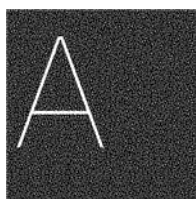


Il bene nascosto Ecco i volontari negli ospedali

di MARIA ELENA GOTTARELLI

Da Bimbo Tu
che coinvolge 300
persone, al Circolo
Ravone: la solidarietà in
corsia non conosce crisi
per assistere i ragazzini
malati. Con tanta passione



Il primo piano dell'ospedale Bel-laria una giovane donna porge un the caldo a un padre disperato. Seduto su una seggiola a ridosso del muro, le mani tra i capelli e il viso inondato di lacrime, Alessandro ha appena scoperto che suo figlio di tre anni ha un ependimoma anaplastico, un tumore maligno al cervello. Dietro di lui campeggia la scritta "Neurochirurgia pediatrica". È il 21 ottobre del 2005 e Alessandro Arcidiacono non sa ancora che un giorno non troppo lontano suo figlio si laureerà, e che potranno festeggiare insieme. Non sa nemmeno che proprio la donna che gli ha offerto un the – si chiama Sabrina e fa l'infermiera – gli darà l'idea di creare un'associazione di volontariato volta a sostenere i bambini oncologici e i loro genitori.

L'associazione, che è solo una tra le decine di realtà che collaborano con l'azienda sanitaria bolognese, si chiama Bimbo Tu, e oggi conta oltre 300 volontari suddivisi nei tre principali ospedali pubblici della città di Bologna (Sant'Orsola, Bel-laria, Maggiore e Rizzoli), con vari progetti che

spaziano da attività ludiche, Pet Therapy e cinema pedagogico, seguendo anche ragazzi affetti da epilessia e con disturbi dell'alimentazione. «Il nostro ruolo, in quanto volontari con una formazione specifica riconosciuta dai medici, è essere lì. Presenti. A volte – spiega Arcidiacono – esserci significa fare animazione in reparto, a volte è permettere a una mamma di staccare per qualche ora e uscire tranquilla, sapendo che con suo figlio ci siamo noi. In alcuni casi esserci significa solo stare in silenzio e ascoltare. L'importante è non sostituirsi mai al medico, non dare consigli clinici, evitare di dare false speranze».

Per Maria Cristina Pirazzini, infermiera in pensione di 65 anni e volontaria del Circolo Ravone, anche in tempi difficili per il servizio sanitario nazionale «la solidarietà non conosce crisi». È un mondo per molti forse nascosto, ma che è a



Peso: 69%

fianco dei pazienti negli ospedali cittadini. Persone che si prendono cura degli affetti, delle solitudini, delle paure, dei sentimenti di chi deve fare i conti con la malattia e spesso non ha chi può ascoltarlo.

A fine carriera, sono molti gli operatori sanitari che scelgono di restare vicino ai pazienti attraverso il volontariato. Di questo variegato mondo fanno parte oltre una ventina di associazioni che collaborano con l'Ausl. Dalle realtà più strutturate come Anpas e Andromeda alle più piccole che contano solo una manciata di volontari. E ci sono anche gruppi dedicati a portare la cultura nei reparti, come quello di cui fa parte Maria Cristina. «Perché anche le parole curano», dice sorridendo. Il Circolo Ravone conta in tutto oltre mille iscritti e circa 50 volontari, una decina dei quali è attiva all'interno degli ospedali con diverse iniziative letterarie. Nel dicembre 2022 il progetto "Poesie in corsia" portò le tre poetesse bolognesi Maria Luisa Vezzali, Beatrice Zerbini e Sabrina Giarratana a leggere le loro opere davanti a familiari e pazienti del Maggiore. «Perché portare la poesia in ospedale? Perché quando ti avvicini col linguaggio poetico e, dunque, con il cuore aperto e in fondo ferito, a una persona ferita si realizza un incontro che ti permette di trovare una riconciliazione con la vita in una chiave luminosa» aveva raccontato Beatrice Zerbini.

Quest'anno in una serie di iniziative nell'aula

magna sono state raccontate le vite di artisti celebri (come Lucio Dalla, Fabrizio De André, Franco Battiato e Bob Dylan) attraverso le loro canzoni. «Abbiamo capito che la musica piace a chi è ricoverato – spiega Pirazzini – ma anche ai familiari dei pazienti. Gli ospedali sono luoghi che di solito vengono attraversati di corsa, molti sono distratti. Ma quando si sente la musica spesso si rallenta. E anche solo per qualche minuto ci si siede ad ascoltare».

È una terapia che costa poco ma vale tanto. Nelle corsie e nei reparti si trova «il bene nascosto del mondo».

1

Il Sant'Orsola

L'interno del reparto di Pediatria del Policlinico di Bologna

300

Bimbo Tu

I volontari dell'associazione Bimbo Tu oggi sono 300 nei tre ospedali

1000

Circolo Ravone

Il circolo può contare su un migliaio di iscritti e 50 volontari in corsia



2

L'ex ct Mancini

Una visita con i volontari di Bimbo Tu dell'ex ct Roberto Mancini



Peso:69%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.